

Il “Comitato agitazione contro scuole tedesche” (1910)

QUINTO ANTONELLI, EMANUELE CURZEL

Il sintetico verbale di un gruppo di aderenti alla Lega Nazionale¹, costituitosi intorno al 1910 in un comitato “di agitazione” contro le scuole tedesche di Trento, che pubblichiamo qui come documento di indubbio interesse, merita una contestualizzazione e qualche nota di commento.

Accanto all’articolato e complesso sistema scolastico dove la lingua d’insegnamento era l’italiano, dopo il 1870 era sorto in Trentino un ridotto numero di scuole pubbliche tedesche, frequentate per lo più dai figli delle famiglie dei numerosi ufficiali della i.r. Fortezza di Trento e degli impiegati dell’amministrazione asburgica, ma aperte naturalmente anche ai trentini che desideravano apprendere il tedesco².

A Rovereto, una delle due scuole elementari (“popolari”), dette “di pratica” perché servivano quali luoghi di tirocinio dei futuri maestri, annesse all’Istituto magistrale maschile, era tedesca, frequentata nel 1895 da 57 scolari diventati 79 nel 1914³.

Anche a Trento, nel rione di San Marco, esisteva una scuola popolare tedesca, statale, di quattro/sei classi che nel 1895 era frequentata da 302 scolari (139 maschi e 163 femmine). Una popolazione destinata in poco tempo ad aumentare fino a raggiungere nell’anno scolastico 1908-09 poco più di 500 unità (suscitando, come vedremo, il disappunto degli esponenti più nazionalisti del partito liberale trentino). I maestri erano quasi tutti di

¹ Sulla Lega Nazionale sorta nel 1890, articolata in una sezione trentina e una adriatica, si veda Benvenuti, *“È mission di questa Lega”*.

² Antonelli, *Sull’insegnamento*; Antonelli, *Storia della scuola trentina*, pp. 300-313.

³ Recchia, Setti, *La fabbrica dei maestri*, pp. 19-20.

madrelingua tedesca, provenienti dalla Bassa e Alta Austria, dal Vorarlberg, dalla Stiria, dalla Carinzia.

Ancora a Trento, il Ginnasio fu affiancato a partire dal 1881 da una sezione tedesca, un corso completo di otto classi, frequentato nell'anno scolastico 1908-09 da 144 allievi (la sezione italiana ne contava quasi 400)⁴.

Inoltre scuole tedesche erano sorte per opera del *Deutscher Schulverein* (associazione per la difesa della cultura e della scuola tedesche nelle zone mistilingui, fondata a Vienna nel 1880) anche nei paesi che si situavano lungo il confine linguistico e nelle "isole linguistiche": a Provès e Lauregno in val di Non; ad Anterivo e Trodena in val di Fiemme; a Roveda e Frassilongo nella valle del Fersina e infine a Luserna. Quest'ultimo paese era divenuto, per i liberali trentini, un luogo simbolo, la trincea più avanzata nella difesa dell'italianità. A fronte di una scuola tedesca, frequentata negli anni Ottanta da circa 120 alunni appartenenti alle due nazionalità, la Lega Nazionale aveva eretto e inaugurato nel 1892 una scuola privata italiana, intitolata a Pasquale Villari, storico eminente, allora ministro dell'istruzione, nonché, di lì a poco, presidente nazionale dell'Associazione Dante Alighieri. A sua volta il *Deutscher Schulverein* aveva finanziato un nuovo edificio scolastico con annesso l'asilo infantile che venne inaugurato appena due anni dopo. Si era arrivati, dunque, alla "guerra delle scuole". Alla scuola italiana con poco più di venti scolari si contrapponeva quella tedesca con oltre cento; al corso di cucito italiano si rispondeva con uno tedesco; alla scuola serale del maestro Gasperi si controbatteva con quella del maestro Nicolussi Serra, uno dei più accesi anti-italiani di Luserna⁵.

Per i dirigenti della Lega Nazionale la situazione più intollerabile era la presenza della scuola popolare tedesca del quartiere cittadino di San Marco, simbolo della "strapotenza tedesca" che veniva a "intorbidire" la "bella italianità" fin nel cuore del Trentino, come si esprimeva Guglielmo Ranzi in una lettera a Pasquale Villari del 1901⁶. "Pensi", scriveva di seguito Ranzi, "che le scuole tedesche sono frequentate da 450 ragazzi italiani, i quali al termine della loro educazione, nella quale tutto è tedesco, perfino i giochi, non saranno più italiani!" E tornando un anno dopo sullo stesso tema, egli informava Villari che ben 310 scolari dei complessivi 390 erano di lingua italiana: cifre, commentava, che svelavano un vero e proprio "tradimento", un movimento di "transfughi", una schiera non sottile di genitori

⁴ De Finis, *Mille anni di studi classici in Trentino*, p. 325.

⁵ Frizzera, *Nazionalismo e istruzione*.

⁶ Guglielmo Ranzi a Pasquale Villari, gennaio 1901; citato in *La società "Dante Alighieri"*, pp. 26-29.

disertori del proprio campo d'appartenenza⁷. “Se io avessi un figliolo, – affermava in altra lettera – mi pare che lo butterei nell'Adige piuttosto che mandarlo in quell'officina della barbarie”⁸. Eppure le ragioni sociali che stavano alla base della (libera) scelta della scuola tedesca si imponevano anche a Ranzi:

“i disgraziati genitori son convinti che i loro figliuoli si faranno più strada col tedesco che non con l'italiano, perché questa lingua è parlata soltanto in una piccola provincia e quella in quasi tutta la monarchia. E poiché la maggior parte di essi non sono in grado di far loro insegnar bene prima la propria lingua e poi la tedesca, preferiscono addirittura quest'ultima e si scusano col dire che l'altra l'imparano a casa. (...) Se domani il governo mettesse le scuole tedesche a proprie spese, molti certo si lamenterebbero, ma non pochi finirebbero con l'acconciarvisi”⁹.

Le lettere che Guglielmo Ranzi, esponente di punta del partito liberale, inviò tra il 1897 e il 1904 a Pasquale Villari, come si è detto presidente della “Dante Alighieri” (nonché finanziatore di molte iniziative della Lega Nazionale), svelano, come sostiene Claus Gatterer, “lo stile di pensiero di quell'epoca”, tendente

“ad assolutizzare la questione nazionale, a subordinare tutto alle esigenze nazionali, a realizzare nell'ambito della nazionalità italiana d'Austria una specie di nazionalismo totale (o totalitarismo nazionale). È nelle ridotte prospettive d'un simile modo di pensare, esclusivamente rivolto al fatto nazionale, che la scuola assunse il senso d'una fortificazione nazionale, d'una trincea della nazione”¹⁰.

Nella stessa ristretta prospettiva di Guglielmo Ranzi si muovevano anche Gino Onestinghel e gli altri membri del *Comitato di agitazione contro scuole tedesche*. Con la medesima arroganza culturale cercavano di ostacolare con pressioni e lusinghe di vario tipo le legittime scelte dei genitori trentini e a sostegno del loro “totalitarismo nazionale” erano pronti anche a invocare provvedimenti autoritari (e illiberali). Nessuno sembrava riconoscere il semplice fatto, messo in evidenza anche da Gatterer, che iscriversi

⁷ Guglielmo Ranzi a Pasquale Villari, 6 luglio 1902, citato in *La società “Dante Alighieri”*, pp. 59-61.

⁸ Guglielmo Ranzi a Pasquale Villari, 4 dicembre 1904, citato in *La società “Dante Alighieri”*, p. 117.

⁹ Guglielmo Ranzi a Pasquale Villari, 16 ottobre 1904, citato in *La società “Dante Alighieri”*, p. 108.

¹⁰ Gatterer, *Italiani maledetti, maledetti austriaci*, p. 138.

alla scuola tedesca era l'unico modo per imparare la lingua, data la mancanza dell'insegnamento del tedesco nelle scuole italiane.

Il verbale della riunione del “Comitato agitazione contro scuole tedesche” che si pubblica in appendice si trova tra le carte di Gino Onestinghel, cedute nel 1936 dalla vedova alla Biblioteca comunale di Trento¹¹. Per quanto il testo non sia scritto di sua mano, è a lui che ne dobbiamo la conservazione e si può dunque ragionevolmente ritenere che lui ne fosse l'ispiratore o per lo meno che ne fosse pienamente partecipe.

Onestinghel era docente nel liceo della città; proprio a partire dal 1910 la sua attività di animatore della vita culturale e politica fece un salto di qualità. In quell'anno egli assunse la direzione della rivista “Pro Cultura” e dell'omonima associazione, esercitando da allora un'intensa attività pubblicistica concentrata su tematiche nazionali o nazionaliste della quale faceva parte – come si vedrà tra poco – anche un'attenta osservazione di quanto andava maturando nelle scuole del capoluogo. Nel 1911 si presentò alle elezioni parlamentari come candidato del Partito Liberale; nel suo programma elettorale espresse posizioni di forte contrapposizione nazionale e trattò il tema scolastico in questi termini:

“le scuole popolari tedesche nel Trentino ed in particolare quella di Trento sono un'offesa permanente al carattere nazionale del paese (...) Quello che non possiamo tollerare è che, adescando nella scuola centinaia d'italiani, si abbia trovato il pretesto di creare ad uso e consumo di 141 scolari un istituto di 12 classi quale farebbe invidia ad una delle nostre maggiori borgate, e che i denari di tutti, anche nostri, si adoperino per falsare il carattere nazionale dei figli di Trento. Una lotta senza tregua contro la scuola di San Marco e contro i due altri istituti che le sorgono accanto, sarebbe ora di iniziarla; ed io – eletto – mi farei un dovere di guidarla”¹².

Onestinghel non venne eletto (nelle urne prevalse il candidato socialista Cesare Battisti) e naturalmente le iniziative più radicali messe a verbale dal *Comitato* non ebbero seguito, ma le scuole tedesche continuarono a essere attentamente monitorate dai dirigenti della Lega Nazionale e la “Pro Cultura” seguì con ossessiva preoccupazione le “dolorose” cifre riguardanti la scuola tedesca di San Marco. Così ne parlava un anonimo X.Y. (con ogni probabilità lo stesso Onestinghel) nel secondo fascicolo del 1911:

¹¹ BCTn, BCT1-3752. Su Onestinghel, che durante la Grande Guerra rimase confinato nelle retrovie e morì poi di tubercolosi a Trento l'11 gennaio 1919, si veda de Finis, *Contributo*; Curzel, *Luigi Onestinghel*; Curzel, *La guerra di Gino*.

¹² Il programma elettorale è pubblicato in de Finis, *Contributo*, pp. 405-412 (citazioni da pp. 407 e 408).

“Nel 1907-08 la frequentazione complessiva ammontava a 504, nel 1908-09 a 446 (diminuzione di 58), nel 1909-10 a 461 (aumento di 15), nel 1910-11 a 503; siamo dunque tornati alla frequenza complessiva del 1907-08. Gli scolari italiani nel 1907-08 erano 377, 304 nel 1908-09 (diminuzione di ben 73), 306 nel 1909-10 (aumento di due), 362 nell’anno scolastico in corso (aumento di ben 56). In parte questi italiani, cui in quella scuola si falsa l’anima, sono figli di servi d’ufficio, di guardie di polizia, di gendarmi, di ferrovieri e – non ne comprendiamo la ragione – di fattorini di piazza e di fornai; ma in gran parte sono figli di gente che abita alla Cervara, in S. Martino, in Centa e avrebbero da percorrere ancora un bel po’ di strada per giungere alle scuole cittadine”¹³.

Si sollecitava quindi il comune di Trento a istituire anche nel rione di San Marco una sezione delle scuole civico-popolari situate, lo ricordiamo, poco distanti dal Duomo in via Alessandro Vittoria (destinata a diventare dopo l’annessione via Verdi)¹⁴.

Onestinghel tornò sul tema l’anno successivo riportando le cifre della scuola tedesca di Rovereto, frequentata da 57 bambini italiani e da 28 tedeschi:

“Per 28 ragazzi tedeschi lo stato mantiene dunque a Rovereto 3 classi. Quante non ne dovrebbero sorgere nell’Alto Adige e nel Vorarlberg per gli italiani se l’equiparazione delle nazionalità non stesse solo sulla carta?!”¹⁵.

Riferendo poi dell’opuscolo che aveva pubblicato gli interventi tenuti al XIII congresso della Lega Nazionale tenutosi a Pergine il 9 giugno 1912, Onestinghel si soffermò su quanto aveva detto in quella sede Ferdinando Pasini. In un intervento dal titolo *Nemici esterni e nemici interni* – dopo aver lodato “l’iniziativa della Sezione Trentina della Lega del servizio di ricognizione verso i nemici esterni, incominciato con le pubblicazioni sull’azione delle società pangermaniste” – egli aveva esortato affinché

“un tal servizio di esplorazione si faccia anche tra gli ‘arabi di dentro’ [cioè] tra quei tanti genitori italiani che mandano i figli alle scuole tedesche, si faccia cioè

¹³ X.Y., *Frequentazione della scuola di S. Marco nel 1910-11*, in “Pro Cultura”, 2 (1911), p. 114.

¹⁴ Blanco, Tonezzer, *L’invenzione di via Verdi*.

¹⁵ N., *Frequentazione delle scuole tedesche dello stato a Rovereto ed a Trento nel 1911-12*, in “Pro Cultura”, 3 (1912), pp. 154-156 (la sigla l.o. si trova nell’indice dell’annata). Altri dati sulla frequentazione delle scuole tedesche di Rovereto e di Trento sono riportati in X., *Frequentazione delle scuole tedesche dello stato a Rovereto ed a Trento*, in “Pro Cultura”, 4 (1913), pp. 93-94 (la sigla l.o. si trova nell’indice dell’annata), dove chi scrive rileva con soddisfazione un piccolo calo del numero degli iscritti rispetto all’anno precedente.

un'attiva propaganda per creare una coscienza nazionale che abbia sicure radici nell'anima e non sia un effimero frutto della moda"¹⁶.

Se l'ultima frase intendeva spostare la questione a un livello – per così dire – ‘spirituale’ e sembrava collocarsi saldamente sul piano della legalità, l'invito alla redazione di liste di proscrizione corredato dall'insulto non fa dubitare della virulenza delle posizioni del Pasini, certamente condivise dallo stesso Onestinghel.

Sotto osservazione era ovviamente anche il ginnasio tedesco, di cui si davano le cifre via via crescenti dal 1881, quando non v'erano che sei scolari tedeschi.

“Queste cifre ci dicono che il ginnasio tedesco servì di richiamo a studenti tedeschi non domiciliati nel Trentino (...) e confermano, se fosse necessario dimostrarlo, che nel fondarlo il governo non seguì che un sogno chimerico dei tedeschi (...) di poter tentare di germanizzarci anche per quella via”¹⁷.

Tuttavia la “bestia nera” della Lega Nazionale rimaneva il *Tiroler Volksbund* (Lega del popolo tirolese), sorto nel 1905, i cui “piani di persecuzione a quanto è italiano” Onestinghel denunciava numero dopo numero sulle pagine della “Pro Cultura”¹⁸.

Il *Tiroler Volksbund* occupava la trincea opposta in quella che Gatterer definisce come “la sterile e barbara rissa fra le nazionalità”¹⁹. Aggressivi e motivati, i dirigenti della Lega tirolese si rifiutavano di guardare al Trentino italiano come a una realtà: sognavano al contrario una sua “ritedeschizzazione” a partire naturalmente dalle parlate popolari tedesche e ladine²⁰.

L'attivismo, l'eccesso verbale, il sospetto che il *Tiroler Volksbund* potesse far circolare qualche idea protestante, sollevarono alla fine anche le diffidenze del movimento cattolico e della Chiesa trentina. Comunque sia, il *Volksbund* godette di un certo credito e di una buona diffusione nel Trentino: nel 1909 si potevano contare una trentina di gruppi, concentrati soprattutto in val di Fassa, nella zona mistilingue della Bassa Atesina, nella

¹⁶ “Pro Cultura”, 3 (1912), p. 323 (siglato l.o.).

¹⁷ U., *Frequentazione del ginnasio tedesco di Trento dal 1881 al 1911*, in “Pro Cultura”, 3 (1912), pp. 288-290 (la sigla l.o. si trova nell'indice dell'annata).

¹⁸ X.Y., *Il Tiroler Volksbund nel 1909*, in “Pro Cultura”, 1 (1910), pp. 142-144 (la sigla G.O. si trova nell'indice dell'annata); una nota anonima dal titolo *L'opera germanizzatrice del Tiroler Volksbund* si trova poi in “Pro Cultura”, 2 (1911), pp. 47-48. Sulla lega tirolese si veda Kuprian, *Il Trentino e il “Tiroler Volksbund”*.

¹⁹ Gatterer, *“Italiani maledetti, maledetti austriaci”*, p. 126.

²⁰ Gatterer, *In lotta contro Roma*, pp. 160-161.

valle del Fersina e nel perginese, sugli altopiani di Lavarone e Folgaria. In queste zone attivò corsi di tedesco, in val di Fassa istituì due scuole professionali per pittori d'interni, a Folgaria costruì un grande edificio che ospitava un asilo tedesco, una scuola di cucito e un corso serale di tedesco. In genere là dove la Lega nazionale era presente sorgeva anche il gruppo *volksbundista* con qualche iniziativa di carattere scolastico o culturale.

La contrapposizione si accese soprattutto in valle di Fassa, dove i ladini erano contesi dall'uno e dall'altro partito. La Lega Nazionale, come “degnata, eloquente risposta alle trame dei germanizzatori”, aveva fondato ancora nel 1901 un asilo infantile a San Giovanni, un altro a Campitello, un terzo a Canazei; a Campitello aveva pure istituito una scuola professionale di disegno; inoltre ad Alba, Canazei, Campitello, Pera, Vigo e Soraga aveva aperto scuole serali dove si insegnava nel periodo invernale “la lingua italiana, il disegno, l'aritmetica e, dove occorre per i bisogni degli emigranti, anche la lingua tedesca” e, per le ragazze, scuole di cucito²¹. Il *Volksbund* aveva reagito con determinazione raccogliendo un numero non piccolo di adesioni: nel 1908 la sezione dell'alta val di Fassa poteva contare 84 iscritti, quella della bassa val di Fassa 100 iscritti maschi e una sezione femminile con 32 associate. Aveva quindi finanziato l'apertura di due scuole professionali, una a Pozza e l'altra a Campitello, suscitando le apprensioni anche dei parroci²².

In conclusione, il verbale del 1910 che qui pubblichiamo va letto come un momento, un atto e un proclama di quella “guerra delle scuole” che infuriò sino alla Grande Guerra. Scrive ancora Gatterer:

“La scuola cessò di avere obblighi verso lo scolaro, verso il giovane individuo che cresceva in lei, e si ritrovò al servizio esclusivo della comunità nazionale. Che s'arrangiasse il singolo, a cavarsela poi nella vita senza conoscere il tedesco o la lingua di altri vicini. Nelle scuole private della Lega [Nazionale] non s'insegnava una sola parola tedesca o slava; nelle scuole della 'Cirillo e Metodio'²³ non s'insegnava naturalmente l'italiano. E alle associazioni scolastiche o di difesa tedesche e ai loro protetti l'istruzione bilingue appariva più che mai una arbitraria pretesa, anche nei casi in cui (...) si viveva con gli italo-tirolesi in una stessa comunità distrettuale”²⁴.

²¹ *La Lega nazionale nel Trentino*.

²² Palla, *Fra realtà e mito*, pp. 31-55; Rizzi, *Mein Kampf um die Kunst*, pp. 326-332.

²³ Era l'associazione scolastica slovena, che iniziò a operare nel 1882.

²⁴ Gatterer, “*Italiani maledetti, maledetti austriaci*”, p. 138.

Appendice

BCTn, BCT1-3752. Bifoglio di protocollo a righe, scritto a penna solo sulla prima facciata; le parti sottolineate vengono riprodotte con carattere corsivo. Sono state sciolte le abbreviazioni e non sono stati corretti gli errori di ortografia. All'interno del bifoglio si trova una "Scheda di Votazione dei Delegati della Lega Nazionale per l'anno 1910", con due elenchi rispettivamente di 18 nomi femminili e 64 nomi maschili; alcune sottolineature a matita blu fanno ritenere che l'elenco sia stato usato per stendere il punto VIII del testo.

Comitato agitazione contro scuole tedesche.

I ritrovo. Si decide:

- I) di presentare ancora al lodevole Municipio un memoriale per l'erezione di scuole nel rione di San Marco; richiamo opportunità logistica; pletora presenti aule; progetto Ciani (maestro Manincor).
- II) rivolgersi ai negozianti perché assumendo giovani preferiscano tutti gli altri, obbligandosi non assumere elementi usciti dalla scuola tedesca. Fare ad essi firmare obbligo analogo e spargere notizia.
- III) fare elenco studenti che possibilmente appaiono suscettibili a disertare scuole tedesche; specie nelle classi I e III. Stabilire facilitazioni con: *libri, scarpe, conduttrice* (quando abitino lontano), *gratuitamente*. Rilevare presso le parrocchie il nome degli iscriventi per fare propaganda invitandoli alle *feste* della Lega, distribuendo in esse un *folio volante*, stampando anche *avisi*.
- IV) idea rappresentazioni gratuite al *cinematografo*.
- V) ricordando una legge provinciale vigente in Moravia, secondo la quale è proibita la frequenza a scuole che non siano della propria nazionalità, tentare passi analoghi e lanciare proclama (Onestinghel).
- VI) prender cognizione di una richiesta di monsignor Zambelli su San Marco e interessare il consiglio scolastico.
- VII) rendere più frequenti le *feste* per i ragazzi.
- VIII) Aggregare al Comitato il prof. Cristofolini, Gottardi Silvio, Menestrina dr Francesco, Menestrina Vittorio, Mosna Luigi, Roner Giuseppe, Gilli Maria (maestra alle scuole), maestra Rapetti Emma, Scotoni Mario ed eventualmente altri.

Riferimenti archivistici e bibliografia

BCTn = Trento, Biblioteca comunale di Trento

BCT1 = *Manoscritti*

- Quinto Antonelli, *Storia della scuola trentina dall'umanesimo al fascismo*, Trento, Il Margine, 2013.
- Quinto Antonelli, *Sull'insegnamento delle lingue in Trentino*, in *Le lingue e il loro insegnamento in Trentino*, a cura di Luciano Covi, Sabrina Campregher, Rovereto, IPRASE, 2015, pp. 13-31.
- Sergio Benvenuti, "È mission di questa Lega d'istruir la nostra prole". *la politica scolastica della Pro Patria e della Lega Nazionale*, in *A scuola! A scuola! Popolazione e istruzione dell'obbligo in una regione dell'area alpina*, secc. XVIII-XX, a cura di Quinto Antonelli, Trento, Museo storico in Trento, 2001, pp. 93-107.
- Luigi Blanco, Elena Tonezzer, *L'invenzione di via Verdi. Una strada di Trento tra Otto e Novecento*, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2010.
- Emanuele Curzel, *La guerra di Gino*, in Gino Onestinghel, *Diario 1915-1918*, a cura di Emanuele Curzel, Francesco Frizzera, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche; Rovereto, Museo Storico Italiano della Guerra, 2019, pp. 11-42.
- Emanuele Curzel, *Luigi Onestinghel (1880-1919). Un intellettuale irredentista e il suo diario 'di guerra'*, in *La storia va alla guerra. Storici dell'area trentino-tirolese tra polemiche nazionali e primo conflitto mondiale*, a cura di Giuseppe Albertoni, Marco Bellabarba, Emanuele Curzel, Trento, Università degli Studi. Dipartimento di lettere e Filosofia, 2018, pp. 147-172
- Lia de Finis, *Contributo per la conoscenza della vita e del pensiero di uno studioso trentino alla luce di nuovi documenti: Luigi Onestinghel*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 60 (1981), pp. 363-412.
- Lia de Finis, *Mille anni di studi classici in Trentino*, Trento, TEMI, 2012.
- Francesco Frizzera, *Nazionalismo e istruzione. Il caso dell'isola linguistica di Luserna nell'Austria asburgica e nell'Italia fascista*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a. a. 2008-2009.
- Claus Gatterer, "Italiani maledetti, maledetti austriaci". *L'inimicizia ereditaria*, Bolzano, Praxis, 1986 (or. *Erbfeindschaft Italien-Österreich*, 1972).
- Claus Gatterer, *In lotta contro Roma. Cittadini, minoranze e autonomie in Italia*, Bolzano, Praxis, 1994 (ed. orig. *Im Kampf gegen Rom. Bürger, Minderheiten und Autonomien in Italien*, 1968).
- Hermann Kuprian, *Il Trentino e il "Tiroler Volksbund"*, in "Archivio Trentino di storia contemporanea", 3 (1994), pp. 43-63.
- La Lega nazionale nel Trentino*, Trento, Zippel, 1909.
- Luciana Palla, *Fra realtà e mito. La grande guerra nelle valli ladine*, Milano, Franco Angeli, 1991.

- Rossano Recchia, Roberto Setti, *La fabbrica dei maestri. Il primo secolo di vita dell'Istituto Magistrale di Rovereto (1874-1969)*, Mori, Liceo "Fabio Filzi"; Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 2018.
- Francesco Ferdinando Rizzi, *Mein Kampf um die Kunst*, a cura di Luciana Palla, Trento, Museo storico in Trento, 1998.
- La società "Dante Alighieri" e l'attività nazionale nel Trentino*, a cura di Renato Monteleone, Trento, Comitato Trentino Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1963.